

Secondo un sondaggio Gallup che assegna a Nixon la prevalenza su scala nazionale

Esperienze e incognite d'un paese geloso del proprio isolamento

FAVOREVOLI A MCGOVERN giovani ed elettori negri

Le discussioni sulla candidatura di Eagleton alla vicepresidenza — Una lunga riunione presso il senatore del Sud-Dakota — Disparità di opinioni fra gli stessi dirigenti del partito democratico

Birmania sulla via socialista

Ne Win, un generale che si fa promotore del ritorno ad un regime civile — Dalla resistenza anti-giapponese al rifiuto dei « vantaggi » del Commonwealth — L'ex Primo ministro U Nu dalla Thailandia minaccia azioni armate — Difficoltà, ritardi, inefficienze: il capo del regime fa l'autocritica

Nostro servizio

WASHINGTON, 31. La sorte di Thomas Eagleton quale candidato democratico alla vice presidenza degli Stati Uniti dipende dall'incontro che egli ha in programma quest'oggi con George McGovern, diffusa l'impressione che il senatore del Missouri sia disposto a ritirarsi dal « ticket » per le elezioni di novembre qualora questo sia il desiderio di McGovern; ma la questione appare aperta, anche per le dichiarazioni fatte dai due candidati. McGovern ha ammesso di essere sottoposto a intensa pressione da parte di chi vorrebbe il ritiro di Eagleton, dopo che questi ha ammesso di essere stato tre volte — nel 1950, nel 1964 e nel '68 — in clinica psichiatrica. Ma il candidato alla presidenza ha detto che non prenderà alcuna decisione prima di un adeguato periodo di valutazione della situazione « da parte di entrambi ».

Eagleton ha tratto conforto dall'esito dei sondaggi di opinione, da cui risulta che la maggior parte degli americani interpellati lo comprende e lo ritiene adatto all'onere di un alto incarico, ed ha detto che nessuno dei collaboratori di McGovern gli aveva chiesto notizie circa la sua salute: « Se lo avessero fatto avrei rifiutato di candidarmi », ha detto McGovern. « Newsweek » il senatore ha dichiarato di aver deciso di non rivelare i trascorsi psichiatrici a causa dell'effetto che la rivelazione avrebbe potuto avere sul giovane figlio, ed anche perché « l'elettore non è qualcosa di cui si vada a parlare nei cocktail party ». Ha aggiunto di avere discusso con la moglie la possibilità che la faccenda venisse a galla, allorché vennero a sapere che il suo nome era allo studio per la candidatura alla vice presidenza: « Ma ero persuaso di aver superato i problemi medici; allora come ora pensavo che non ci fosse nulla di sinistro in un'affermazione emotiva ».

La signora Jean Westwood, che la Convenzione di Miami Beach ha eletto alla presidenza del comitato nazionale democratico, ha detto che sarebbe nobile da parte di Eagleton ritirarsi dalla lista, perché così l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulle questioni che riguardano McGovern da Nixon. Il vice presidente del partito, Basil Paterson, ha detto di non aver comparso con la signora Westwood in una intervista televisiva, che Eagleton dovrebbe abbandonare la candidatura.

McGovern ha conferito a porte chiuse con i principali collaboratori di campagna elettorale nella serata di domenica. Erano Jean Westwood, il direttore della campagna Gary Hart, il capo dei consiglieri politici Frank Mankiewicz; il colloquio, nella residenza di McGovern a Washington, è durato sei ore. Nessuno dei partecipanti ha voluto fare dichiarazioni. McGovern non è comparso in pubblico per tutta la giornata di domenica, ma l'aereo che lo portava sabato sera nella capitale aveva detto che lo preoccupava sapere in quale misura la candidatura di Eagleton avrebbe teso una nazione « già nervosa ».

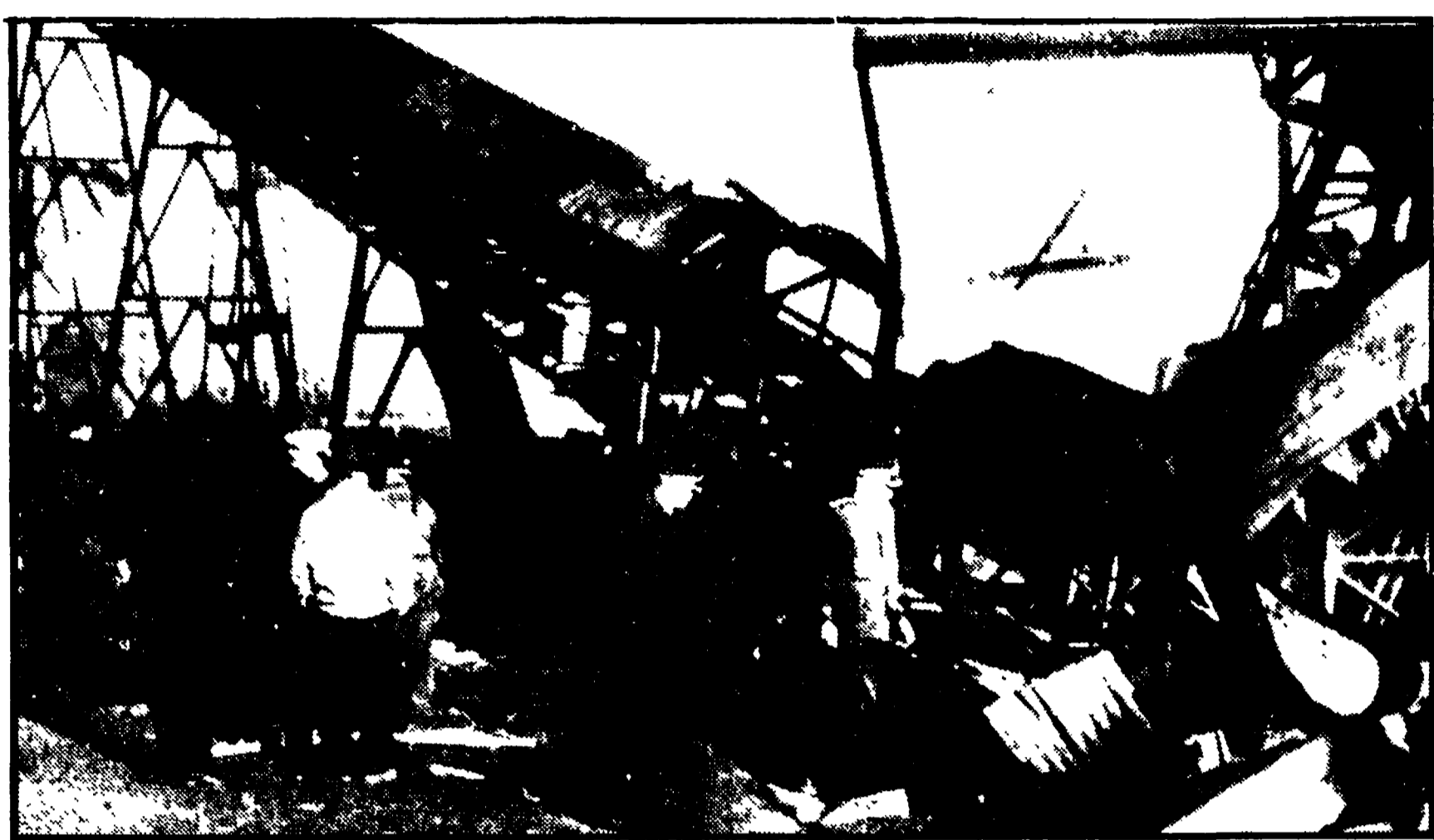
A rendere incerta la situazione, nell'attesa del primo colloquio fra McGovern e Eagleton dopo la rievacuazione dei precedenti psichiatrici del senatore del Missouri, sono altre dichiarazioni dei due candidati democratici. In una intervista televisiva Eagleton ha detto che non abbandonerà automaticamente, anche se McGovern glielo chiedesse: « Dovrei sopportare la situazione ha detto in una simile eventualità. Penso di andare al colloquio con George McGovern per discutere e parlare; non mi tapperò le orecchie, gli esporrò la mia posizione ». La rivista « U.S. News and World Report » ha intanto pubblicato un'intervista concessa vari giorni fa da McGovern, nella quale, interpellato circa la pubblica reazione al caso di Eagleton, il senatore del South Dakota affermò: « Penso che sarà una reazione generosa e equa. Ho sempre creduto che il pubblico americano sia assai più riflessivo e caritatevole nei suoi giudizi su quanto lo definiscono i cosiddetti esperti ».

L'ultimo sondaggio di opinione Gallup dà a Nixon il 56 per cento dei voti dell'elettorato americano, contro il 37 per cento a McGovern. Il 7 per cento degli interpellati si è detto incerto. I risultati del sondaggio, pubblicati dal « Washington Post », indicano che il senatore conserva un largo margine sul rivale democratico presso la maggior parte delle categorie di elettori: fanno eccezione i neri e i poveri. Fra i giovani del 18 ai 29 anni McGovern ha il 49 per cento e Nixon il 47; fra gli elettori al di sopra dei trent'anni Nixon ha il favore del 53 per cento degli elettori non ancora cinquantenni e del sessanta per cento degli altri. Il sondaggio dice inoltre che il democratico su tre è per la selezione di Nixon; fra gli indipendenti, che sono un terzo dell'elettorato, la proporzione è di due a uno.

Michael Prentice dell'ANSA - Reuter

Waldheim a Pechino in agosto

NEW YORK, 31. Da fonte diplomatica si apprende oggi che il segretario generale dell'Onu Waldheim si recerà a Pechino in visita ufficiale entro il mese di agosto. La data esatta del viaggio in Cina sarà annunciata entro la fine della settimana.



BRISBANE — Come si presenta l'ingresso della miniera dopo l'impiego del bulldozer

Spaventosa ripetizione di esplosioni in un pozzo carbonifero australiano

14 BLOCCATI SENZA SPERANZA DALL'INCENDIO NELLA MINIERA

L'incredibile decisione dei dirigenti dell'azienda che rinunciano ad ogni sorta di soccorsi. Nove feriti all'ospedale - I bulldozer hanno chiuso le aperture per soffocare le fiamme

BRISBANE, 31. Quattordici minatori sono rimasti sepolti in una miniera di carbone situata a pochi chilometri da Brisbane in seguito al crollo di alcune gallerie. Il cedimento è stato causato da due esplosioni estremamente violente che hanno provocato la morte di tre lavoratori e il ferimento di nove. Dopo le deflagrazioni è scoppiato un incendio. L'altro è che non c'è alcuna speranza di poter far uscire i quattordici sepolti. Le uscite delle gallerie, anzi, sono state ricchiuse dai bulldozer per timore di nuove esplosioni. Non si riesce a capire bene perché ma pare che clinicamente i funzionari della società mineraria, che ha sede ad Ipswich (22 chilometri ad occidente di Brisbane) non ha deciso che per il momento è meglio non tentare nemmeno il recupero dei quattordici uomini. Un portavoce della compagnia ha affermato che nessuna operazione di soccorso verrà intrapresa fino a quando il fuoco continuerà ad essere alimentato. La disperazione delle famiglie è intuibile e di fronte ad esse le autorità cercano di prendere tempo invece di predire un serio piano di attacco al fuoco.

Gli esperti ritengono che l'incendio possa durare per alcuni giorni. Non è esclusa la possibilità di una durata ancora maggiore, nell'ordine delle settimane. L'incendio, si dice, ha un campo estremo favorevole, al momento attuale è impossibile prevedere la durata con esattezza poiché non si sa da dove si sia originato.

Un portavoce ha aggiunto che la prima deflagrazione è stata provocata dal gas metano. Pochi istanti più tardi si è avuta la seconda esplosione di carattere carbonifero. È stata proprio la seconda deflagrazione a far crollare alcune gallerie e, quindi, ad intrappolare i minatori. Pare addirittura che essi facessero parte di una squadra scesa in profondità per spegnere il primo incendio.

Quattordici minatori vengono tenuti lontani dall'ingresso della miniera nel timore di altre esplosioni. Voci all'ingresso della miniera si riferiscono a un incendio, causato dalle fiamme dei lavoratori. Tutti gli occupanti sono stati evacuati per una misura di sicurezza. Un portavoce della compagnia ha affermato che le squadre di soccorso sono già state fatte affluire sul posto. I reparti d'emergenza si tengono pronti ad intervenire, quando le autorità considereranno svanito il pericolo di altre esplosioni; ma, ripetiamo, esse non nascondono di aver perso ogni speranza d'un intervento tempestivo o almeno tale da tentare un salvataggio di 14 uomini.

Il portavoce della compagnia ha detto che si è rifiutato di parlare delle probabilità di salvezza degli uomini intrappolati, ha affermato che apparrivano speciali stanno trovando nel pozzo al centro del pozzo vecchio e del più recente, di carbone del Queensland sulla costa orientale dell'Australia.

All'aeroporto internazionale di Miami

Sequestra un aereo con 100 a bordo

Per la liberazione dell'equipaggio e dei passeggeri il pirata dell'aria ha chiesto e ottenuto un milione di dollari

MIAMI, 31. Un Delta DC-8 in volo da Detroit a Miami è stato dirottato oggi nei pressi di Orlando, in Florida. Un portavoce della Federal Aviation Administration (FAA) ha annunciato che il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati.

L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

Il pilota è rimasto in contatto con la torre di controllo a Miami. È atteso a Miami alle 13.12 locali ed è stato bloccato in una zona di parcheggio fuori del grande traffico aeroportuale.

Il dirottatore ha a bordo 94 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Il pirata è un uomo armato di fucile. Un portavoce della Delta ha fatto sapere che il pirata pretende anche di essere portato in Algeria, è stato rifornito di carburante. Non è stato reso noto però se verrà effettivamente concessa l'autorizzazione per il volo verso l'Algeria.

Consegnato il milione di dollari richiesto dal dirottatore, il più esplicito risatiglio mai preteso nel diciotto anni di pirateria di questo tipo accaduti finora negli Stati Uniti, la linea aerea ha dato all'aereo l'autorizzazione a partire. Non si sa nulla di preciso, per il momento, sulla destinazione del DC-8. Non si esclude comunque che l'aereo possa proseguire per l'Algeria come richiesto dal pirata dopo aver fatto tappa a Boston e forse a Londra.

La somma chiesta dal dirottatore è stata messa insieme in meno di quattro ore in biglietti del taglio richiesto. Chiuso in una valigia blu, il denaro è stato tirato a bordo dell'aereo mediante una fune. Secondo le più recenti informazioni, la torre di controllo dell'aeroporto di Miami ha potuto anche captare una breve trasmissione radio dallo aereo nella quale è stata sentita la voce del « pirata dell'aria » mentre affermava non soltanto le sue pretese ma precisava anche i modi in cui voleva che l'operazione si svolgesse.

A quanto si è appreso fino ad oggi, il dirottatore è stato catturato a bordo del DC-8 il dirottatore avrebbe più di un complice.

Il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati. L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

Il pilota è rimasto in contatto con la torre di controllo a Miami. È atteso a Miami alle 13.12 locali ed è stato bloccato in una zona di parcheggio fuori del grande traffico aeroportuale.

Il dirottatore ha a bordo 94 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Il pirata è un uomo armato di fucile. Un portavoce della Delta ha fatto sapere che il pirata pretende anche di essere portato in Algeria, è stato rifornito di carburante. Non è stato reso noto però se verrà effettivamente concessa l'autorizzazione per il volo verso l'Algeria.

Consegnato il milione di dollari richiesto dal dirottatore, il più esplicito risatiglio mai preteso nel diciotto anni di pirateria di questo tipo accaduti finora negli Stati Uniti, la linea aerea ha dato all'aereo l'autorizzazione a partire. Non si sa nulla di preciso, per il momento, sulla destinazione del DC-8. Non si esclude comunque che l'aereo possa proseguire per l'Algeria come richiesto dal pirata dopo aver fatto tappa a Boston e forse a Londra.

La somma chiesta dal dirottatore è stata messa insieme in meno di quattro ore in biglietti del taglio richiesto. Chiuso in una valigia blu, il denaro è stato tirato a bordo dell'aereo mediante una fune. Secondo le più recenti informazioni, la torre di controllo dell'aeroporto di Miami ha potuto anche captare una breve trasmissione radio dallo aereo nella quale è stata sentita la voce del « pirata dell'aria » mentre affermava non soltanto le sue pretese ma precisava anche i modi in cui voleva che l'operazione si svolgesse.

A quanto si è appreso fino ad oggi, il dirottatore è stato catturato a bordo del DC-8 il dirottatore avrebbe più di un complice.

Il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati. L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

MIAMI, 31. Un Delta DC-8 in volo da Detroit a Miami è stato dirottato oggi nei pressi di Orlando, in Florida. Un portavoce della Federal Aviation Administration (FAA) ha annunciato che il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati.

L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

Il pilota è rimasto in contatto con la torre di controllo a Miami. È atteso a Miami alle 13.12 locali ed è stato bloccato in una zona di parcheggio fuori del grande traffico aeroportuale.

Il dirottatore ha a bordo 94 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Il pirata è un uomo armato di fucile. Un portavoce della Delta ha fatto sapere che il pirata pretende anche di essere portato in Algeria, è stato rifornito di carburante. Non è stato reso noto però se verrà effettivamente concessa l'autorizzazione per il volo verso l'Algeria.

Consegnato il milione di dollari richiesto dal dirottatore, il più esplicito risatiglio mai preteso nel diciotto anni di pirateria di questo tipo accaduti finora negli Stati Uniti, la linea aerea ha dato all'aereo l'autorizzazione a partire. Non si sa nulla di preciso, per il momento, sulla destinazione del DC-8. Non si esclude comunque che l'aereo possa proseguire per l'Algeria come richiesto dal pirata dopo aver fatto tappa a Boston e forse a Londra.

La somma chiesta dal dirottatore è stata messa insieme in meno di quattro ore in biglietti del taglio richiesto. Chiuso in una valigia blu, il denaro è stato tirato a bordo dell'aereo mediante una fune. Secondo le più recenti informazioni, la torre di controllo dell'aeroporto di Miami ha potuto anche captare una breve trasmissione radio dallo aereo nella quale è stata sentita la voce del « pirata dell'aria » mentre affermava non soltanto le sue pretese ma precisava anche i modi in cui voleva che l'operazione si svolgesse.

A quanto si è appreso fino ad oggi, il dirottatore è stato catturato a bordo del DC-8 il dirottatore avrebbe più di un complice.

Il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati. L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

Il pilota è rimasto in contatto con la torre di controllo a Miami. È atteso a Miami alle 13.12 locali ed è stato bloccato in una zona di parcheggio fuori del grande traffico aeroportuale.

Il dirottatore ha a bordo 94 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Il pirata è un uomo armato di fucile. Un portavoce della Delta ha fatto sapere che il pirata pretende anche di essere portato in Algeria, è stato rifornito di carburante. Non è stato reso noto però se verrà effettivamente concessa l'autorizzazione per il volo verso l'Algeria.

Consegnato il milione di dollari richiesto dal dirottatore, il più esplicito risatiglio mai preteso nel diciotto anni di pirateria di questo tipo accaduti finora negli Stati Uniti, la linea aerea ha dato all'aereo l'autorizzazione a partire. Non si sa nulla di preciso, per il momento, sulla destinazione del DC-8. Non si esclude comunque che l'aereo possa proseguire per l'Algeria come richiesto dal pirata dopo aver fatto tappa a Boston e forse a Londra.

La somma chiesta dal dirottatore è stata messa insieme in meno di quattro ore in biglietti del taglio richiesto. Chiuso in una valigia blu, il denaro è stato tirato a bordo dell'aereo mediante una fune. Secondo le più recenti informazioni, la torre di controllo dell'aeroporto di Miami ha potuto anche captare una breve trasmissione radio dallo aereo nella quale è stata sentita la voce del « pirata dell'aria » mentre affermava non soltanto le sue pretese ma precisava anche i modi in cui voleva che l'operazione si svolgesse.

A quanto si è appreso fino ad oggi, il dirottatore è stato catturato a bordo del DC-8 il dirottatore avrebbe più di un complice.

Il dirottatore ha chiesto un milione di dollari, che gli sono stati consegnati. L'aereo (volo 841) si trovava a una cinquantina di chilometri a sud di Orlando, e si apprestava alla discesa sull'aeroporto internazionale di Miami quando è stato atteso il gesto pirata.

Nostro servizio

LONDRA, luglio. Indipendente da un quarto di secolo, l'incamminata da da un decennio su una « via socialista » e, dallo scorso aprile, dotata di una Costituzione che sanziona questo orientamento e questo obiettivo, la Birmania resta il paese più sconosciuto del mondo. Dalla fine della seconda guerra mondiale, essa è in un isolamento totale e volutamente preservato, al punto che gli stessi giornalisti sono tenuti al bando dal suo territorio, o vi sono ammessi con permessi dai giornali. Sarà questa formula, adottata per evitare la ingerenza delle grandi nazioni, quella di una nuova indipendenza e di un progresso organico? È l'interrogativo che circonda il biennio che ha cominciato.

Recentemente il generale Ne Win, presidente del « Consiglio rivoluzionario » a maggioranza militare che governa questo paese di trenta milioni di abitanti, ha chiesto il suo congedo dalle forze armate, dichiarando di voler restituire il potere « ai suoi legittimi proprietari », i popoli dell'Unione birmana. Ciò nell'interesse di una « rivoluzione socialista basata sul consenso popolare ». Molti osservatori sostengono che non hanno obliato che, in quanto segretario generale del « Partito birmano del programma socialista », il generale Ne Win resterà egualmente al timone. Resta il fatto non comune in Asia di un « caso » che si richiama costantemente al socialismo e di un « Consiglio rivoluzionario » che, dichiarandosi « al servizio degli operai e dei contadini », si fa promotore del ritorno ad un regime civile.

Che cosa significano queste particolarità birmane? Bisogna dire che il paese vive ormai da decenni sotto il segno dell'ideale socialista. L'eroe della resistenza anti-giapponese e della lotta per l'indipendenza nazionale, Aung Sang, l'uomo politico di tendenza marxista che fondò l'AFPFL (« Lega antifascista per la liberazione della Birmania ») e schierò su un unico fronte l'esercito nazionale, il partito comunista, il partito socialista e i movimenti nazionalisti.

Finita la guerra, la stessa Lega proclamò la fine della cooperazione con gli alleati e l'intenzione di creare uno Stato socialista. La Birmania troncò i legami con la Gran Bretagna, rifiutando i vantaggi, presunti o reali, di una adesione al Commonwealth. Era questa la realtà che Aung Sang avrebbe voluto far imboccare al paese, quando, insieme con altri compagni, fu assassinato a Rangoon, la capitale di Birmania, il 19 luglio 1947. Il popolo birmano lo ricorda come il fondatore dello Stato e l'artefice di un ideale mai sopito. In nome di questo « socialismo » non ancora definito, il governo di Rangoon aveva nazionalizzato le terre e introdotto nelle scuole i testi di Marx, Lenin, Trozky, Tito e Mao Tse-tung.

Conflitti sanguinosi

Dopo la morte di Aung Sang, U Nu tradusse quella vocazione socialista in un riformismo moderato, basato sul buddismo (che fu dichiarato religione di Stato). Il buddismo era stato uno dei pilastri autoctoni ideologici della lotta contro la dominazione britannica, ma non poteva essere il pilastro di una nuova unità, anche perché, ancora ad esso, sussistono in Birmania altre confessioni minoritarie. Di fatto, l'unità conquistata nella resistenza venne meno. Conflitti gravi e sanguinosi opposero il governo ai comunisti, ai musulmani, ai Kachin e ai Kaber, minoranze risolte a tutelare la loro autonomia. Si devono a U Nu il riconoscimento della Cina, l'allacciamento di relazioni positive con Pechino e con Mosca, l'adesione ai principi di « coesistenza ». Un successo sul piano internazionale non corrispose un progresso tangibile all'interno.

La Lega, anzi, entrò in crisi e si scisse in due: una « Lega » politica, capeggiata da U Nu, si oppose a una Lega « stabile », capeggiata da U Ba Swe. La situazione si aggravò nel '58 al punto da provocare un intervento dello esercito, al comando del generale Ne Win. Per quattro anni ancora si alternarono due tendenze: il socialismo buddista e parlamentare di U Nu e quello « autoritario » di Ne Win. Ai primi del marzo '62, Ne Win prese definitivamente in mano la situazione e impose la sua « via ».

In questo decennio le forze armate hanno adottato diverse riforme di struttura. Sono state nazionalizzate l'industria, l'agricoltura, le fabbriche, le proprietà immobiliari. La nazionalizzazione del commercio, che era nelle mani di minoranze indù e cinesi, non mancò di determinare scosse nelle relazioni tra la Birmania e i suoi più grandi vicini. Altrettanto può dirsi per gli interessi occidentali (Burma Oil Co., Burma Unilever Ltd., banche, ecc.) colpiti. Ma, nel complesso, Ne Win ha tenuto fedelmente in mano la situazione e imposto la sua « via ».

Un tentativo di riconciliazione con U Nu è fallito nel '68 e, anzi, ha dato luogo a un più aspro conflitto. Libe-

ralo dal carcere, insieme con altri dirigenti, è invitato da Ne Win a collaborare col regime. L'ex-premier ha replicato proclamando la necessità del ritorno al sistema parlamentare. L'anno dopo, con il pretesto di un pellegrinaggio in India, U Nu lasciava il paese e lanciava da Londra una sfida al rivale. Ora, egli è in Thailandia e a lui fa capo un movimento di resistenza armata che si affianca agli altri sopravvissuti attraverso gli anni. Dal momento che la Thailandia è notoriamente un paese vassallo degli Stati Uniti, Ne Win ha buon gioco nell'accusare il suo massimo oppositore di agire come strumento della CIA.

Ma l'insurrezione non sembra costuire per il regime una minaccia di primo piano. Più grave è il fatto che la Thailandia è notoriamente un paese vassallo degli Stati Uniti, Ne Win ha buon gioco nell'accusare il suo massimo oppositore di agire come strumento della CIA.

Nostro servizio

LONDRA, luglio. Indipendente da un quarto di secolo, l'incamminata da da un decennio su una « via socialista » e, dallo scorso aprile, dotata di una Costituzione che sanziona questo orientamento e questo obiettivo, la Birmania resta il paese più sconosciuto del mondo. Dalla fine della seconda guerra mondiale, essa è in un isolamento totale e volutamente preservato, al punto che gli stessi giornalisti sono tenuti al bando dal suo territorio, o vi sono ammessi con permessi dai giornali. Sarà questa formula, adottata per evitare la ingerenza delle grandi nazioni, quella di una nuova indipendenza e di un progresso organico? È l'interrogativo che circonda il biennio che ha cominciato.

Recentemente il generale Ne Win, presidente del « Consiglio rivoluzionario » a maggioranza militare che governa questo paese di trenta milioni di abitanti, ha chiesto il suo congedo dalle forze armate, dichiarando di voler restituire il potere « ai suoi legittimi proprietari », i popoli dell'Unione birmana. Ciò nell'interesse di una « rivoluzione socialista basata sul consenso popolare ». Molti osservatori sostengono che non hanno obliato che, in quanto segretario generale del « Partito birmano del programma socialista », il generale Ne Win resterà egualmente al timone. Resta il fatto non comune in Asia di un « caso » che si richiama costantemente al socialismo e di un « Consiglio rivoluzionario » che, dichiarandosi « al servizio degli operai e dei contadini », si fa promotore del ritorno ad un regime civile.

Che cosa significano queste particolarità birmane? Bisogna dire che il paese vive ormai da decenni sotto il segno dell'ideale socialista. L'eroe della resistenza anti-giapponese e della lotta per l'indipendenza nazionale, Aung Sang, l'uomo politico di tendenza marxista che fondò l'AFPFL (« Lega antifascista per la liberazione della Birmania ») e schierò su un unico fronte l'esercito nazionale, il partito comunista, il partito socialista e i movimenti nazionalisti.

Finita la guerra, la stessa Lega proclamò la fine della cooperazione con gli alleati e l'intenzione di creare uno Stato socialista. La Birmania troncò i legami con la Gran Bretagna, rifiutando i vantaggi, presunti o reali, di una adesione al Commonwealth. Era questa la realtà che Aung Sang avrebbe voluto far imboccare al paese, quando, insieme con altri compagni, fu assassinato a Rangoon, la capitale di Birmania, il 19 luglio 1947. Il popolo birmano lo ricorda come il fondatore dello Stato e l'artefice di un ideale mai sopito. In nome di questo « socialismo » non ancora definito, il governo di Rangoon aveva nazionalizzato le terre e introdotto nelle scuole i testi di Marx, Lenin, Trozky, Tito e Mao Tse-tung.

Conflitti sanguinosi

Dopo la morte di Aung Sang, U Nu tradusse quella vocazione socialista in un riformismo moderato, basato sul buddismo (che fu dichiarato religione di Stato). Il buddismo era stato uno dei pilastri autoctoni ideologici della lotta contro la dominazione britannica, ma non poteva essere il pilastro di una nuova unità, anche perché, ancora ad esso, sussistono in Birmania altre confessioni minoritarie. Di fatto, l'unità conquistata nella resistenza venne meno. Conflitti gravi e sanguinosi opposero il governo ai comunisti, ai musulmani, ai Kachin e ai Kaber, minoranze risolte a tutelare la loro autonomia. Si devono a U Nu il riconoscimento della Cina, l'allacciamento di relazioni positive con Pechino e con Mosca, l'adesione ai principi di « coesistenza ». Un successo sul piano internazionale non corrispose un progresso tangibile all'interno.

La Lega, anzi, entrò in crisi e si scisse in due: una « Lega » politica, capeggiata da U Nu, si oppose a una Lega « stabile », capeggiata da U Ba Swe. La situazione si aggravò nel '58 al punto da provocare un intervento dello esercito, al comando del generale Ne Win. Per quattro anni ancora si alternarono due tendenze: il socialismo buddista e parlamentare di U Nu e quello « autoritario » di Ne Win. Ai primi del marzo '62, Ne Win prese definitivamente in mano la situazione e impose la sua « via ».

In questo decennio le forze armate hanno adottato diverse riforme di struttura. Sono state nazionalizzate l'industria, l'agricoltura, le fabbriche, le proprietà immobiliari. La nazionalizzazione del commercio, che era nelle mani di minoranze indù e cinesi, non mancò di determinare scosse nelle relazioni tra la Birmania e i suoi più grandi vicini. Altrettanto può dirsi per gli interessi occidentali (Burma Oil Co., Burma Unilever Ltd., banche, ecc.) colpiti. Ma, nel complesso, Ne Win ha tenuto fedelmente in mano la situazione e imposto la sua « via ».

Un tentativo di riconciliazione con U Nu è fallito nel '68 e, anzi, ha dato luogo a un più aspro conflitto. Libe-

ralo dal carcere, insieme con altri dirigenti, è invitato da Ne Win a collaborare col regime. L'ex-premier ha replicato proclamando la necessità del ritorno al sistema parlamentare. L'anno dopo, con il pretesto di un pellegrinaggio in India, U Nu lasciava il paese e lanciava da Londra una sfida al rivale. Ora, egli è in Thailandia e a lui fa capo un movimento di resistenza armata che si affianca agli altri sopravvissuti attraverso gli anni. Dal momento che la Thailandia è notoriamente un paese vassallo degli Stati Uniti, Ne Win ha buon gioco nell'accusare il suo massimo oppositore di agire come strumento della CIA.

ralo dal carcere, insieme con altri dirigenti, è invitato da Ne Win a collaborare col regime. L'ex-premier ha replicato proclamando la necessità del ritorno al sistema parlamentare. L'anno dopo, con il pretesto di un pellegrinaggio in India, U Nu lasciava il paese e lanciava da Londra una sfida al rivale. Ora, egli è in Thailandia e a lui fa capo un movimento di resistenza armata che si affianca agli altri sopravvissuti attraverso gli anni. Dal momento che la Thailandia è notoriamente un paese vassallo degli Stati Uniti, Ne Win ha buon gioco nell'accusare il suo massimo oppositore di agire come strumento della CIA.

Ma l'insurrezione non sembra costuire per il regime una minaccia di primo piano. Più grave è il fatto che la Thailandia è notoriamente un paese vassallo degli Stati Uniti, Ne Win ha buon gioco nell'accusare il suo massimo oppositore di agire come strumento della CIA.

Nuove formule

A Rangoon, contrariamente a quanto accade in altre capitali asiatiche, quasi non si vedono motociclette giapponesi, automobili della stessa origine, grattacieli all'americana, e nel suo aeroporto internazionale si incontrano i tipici uomini d'affari con le

valigette alla James Bond. L'aspetto della città è quello di una capitale coloniale, tranquilla e apparentemente somnolenta.

Certo, non è questo il lato negativo della « via birmana al socialismo », soprattutto se si tiene conto del prezzo che altri paesi asiatici hanno pagato e pagano per la vertice di prosperità che mostrano agli occhi dei turisti occidentali.

Le incognite della « via birmana al socialismo » sono semmai nel divario tra gli obiettivi e le risorse reali e nel pericolo — avvertito da qualche studioso — che l'attuale gruppo dirigente militare finisca per costituirsi in una « casta », non trovando nuove formule suscettibili di portare la maggioranza del popolo a identificarsi nel fattuale processo storico sociale.

Erwin Ramedhan

FATELO OGGI
alla
upim
dal 1° al 20 agosto

50% DI SCONTO

upim confezioni donna bambina